valida. Una legge ferrea, una dimensione indispensabile, un equilibrio che vale la vita stessa di un artista e che non sempre è saldo.

Così nella difficile epoca romantica, in cui la cultura positivista dava l'inconoscibile umano per mostruoso, quella immagine di ragazzetta fu in pericolo più che mai e l'artista fu più fragile... Questa la realtà in cui visse Chopin.

Beethoven in ogni sinfonia, in ogni sonata, in ogni quartetto aveva lasciato un messaggio di speranza.

Nel 1837, quando Chopin scrisse lo scherzo op. 31, Beethoven era scomparso da dieci anni e la società non aveva fatto suo quel messaggio.

Chopin, pur genio anch'egli non ebbe la grande forza del suo predecessore: l'abbandono subìto da parte della donna amata, un abbandono carico di cinismo, gli confermò quel senso di solitudine che egli da tempo percepiva. L'interrogativo che appare nelle prime note dello scherzo sembra essere la genesi di un dubbio che non si scioglierà e che diverrà malattia. Questa ardua dialettica fra sè e il mondo esterno sarà la storia che Chopin racconterà nei suoi grandi pezzi e raramente vi si proclamerà vincitore.

Il contenuto di questa storia è la ricerca di un volto per ritrovare la possibilità di un rapporto, per poter "parlare" da vicino, magari sottovoce come nei notturni.

La musica, si sa, è un linguaggio senza parole e pure parla... porta messaggi dissimulandoli un po'.

Il messaggio di speranza di Beethoven si trasforma in Chopin in una richiesta di conoscenza profonda sull'uomo.

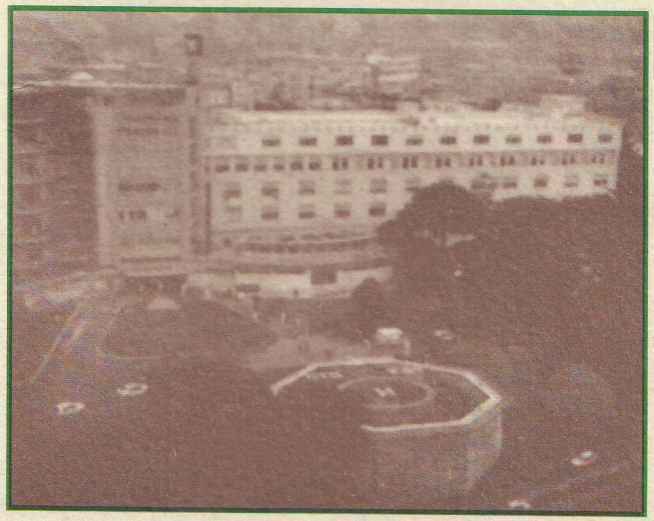
in collaborazione con:

Howmedica
International

U.S.L. RM 6

Musica in Corsia

CONCERTO
del Maestro
LORENZO PORTA DEL LUNGO



SALA CONFERENZE C.T.O.
VIA SAN NEMESIO, 21
ROMA 23 DICEMBRE 1993
ORE 20,30

Lorenzo Porta Del Lungo, fiorentino, ha svolto gli studi di pianoforte presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma con il m° G. A. Renzi, e di composizione presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze con il m° C. Prosperi. Da anni svolge attività concertistica come solista ed in complessi da camera. Tra i suoi ultimi concerti tenuti a Roma, ricordiamo, nel corso di quest'anno, un recital dedicato ai quattro scherzi di F. Chopin ed altre opere fra le più mature del grande polacco; ed un secondo con l'esecuzione dei "Quadri d'una esposizione" di M. Mussorgsky ed opere di C. Debussy.

PROGRAMMA

L. VAN BEETHOVEN

SONATA n° 4 op. 7
Allegro molto e con brio
Largo, con gran espressione
Allegro
RONDÒ Poco allegretto e grazioso

SONATA n° 7 op. 10 n° 3
Presto
Largo e mesto
MINUETTO Allegro
RONDÒ Allegro

* * * *

F. CHOPIN

NOTTURNO
in si magg. op. 62 n° 1

NOTTURNO
in mi magg. op. 62 n° 2

SCHERZO
n° 2 in si bem min op. 31

Nell'anno 1796, mentre componeva le due sonate n. 4 op. 7 e op. 10 n. 3, Beethoven scriveva due significative lettere al suo collega J. A. Streicher che gli aveva mandato un bellissimo forte-piano in prova: "È troppo buono per me perchè mi toglie la libertà di creare i miei propri toni".

I miei propri toni: cioè i suoni di un pianoforte che non esiste nella realtà fisica. Ma esiste nella realtà interna materiale del musicista, libero di creare qualcosa che non è voluto, predeterminato, scelto, ma è l'esigenza di esprimere una storia di rapporti umani, di spazio e di tempo, una rappresentazione che solo in un secondo momento si "adatterà", per comunicare, al legno e al metallo di uno strumento.

L'opera d'arte, la rappresentazione di un'immagine interna.

E nella seconda lettera: "...la sua piccola allieva, nel sonare il mio adagio, mi ha stupefatto... certamente questa esperienza mi farà decidere a comporre per il pianoforte più di quanto non abbia fatto finora".

Questo il riferimento preciso, l'immagine della ragazzetta, immagine sempre presente nella storia degli artisti, da Giotto a Giorgione a Raffaello, dai cantori delle laude profane medioevali fino a Bach, Pergolesi, Mozart, fino a Bartok e Prokovieff.

La rappresentazione del rapporto umano sano e bello in cui si sappia prendere e proporre, cercare e realizzare, avvicinarsi e allontanarsi continuamente in un movimento sempre creativo.

Un'immagine femminile interna senza la quale non può esistere un'immagine maschile